

LA LEZIONE



L'esperienza biografica

Verga (Catania 1840 -1922) viaggia, come è tipico dell'aristocrazia terriera da cui proviene, molto di più di quanto non possa sembrare nel leggere date e luogo di nascita e di morte. **Vive a Firenze** (dal 1865 al 1872, pur se in modo discontinuo, con frequenti e lunghi soggiorni a Catania) e circa un ventennio **a Milano** (1872-1893); **si reca a Parigi e a Londra**, per poi tornare a vivere gli ultimi trent'anni nella sua Sicilia, a Catania, appunto, dove muore, dopo

un lunghissimo periodo di sostanziale solitudine e inattività. Nel 1920 gli era stata conferita la carica di Senatore del Regno d'Italia; già il suo omonimo nonno, Carbonaro, era stato eletto al Parlamento Siciliano nel 1812.

I soggiorni a Firenze e a Milano, voluti –se pure “psicologicamente faticosi”- per seguire una vocazione letteraria ben più forte degli studi di giurisprudenza, intrapresi in Sicilia, lo mettono in contatto con intellettuali italiani e stranieri. **A Firenze**, oltre a pittori, musicisti, poeti, **conosce Luigi Capuana**, che lo introdurrà, **negli anni milanesi**, negli ambienti letterari ed editoriali dell'ultimo quarto del secolo e, in particolare, negli **ambienti culturali scapigliati**.

La produzione letteraria

Non stupisce, dunque, la varietà della produzione verghiana, che è possibile dividere in **tre fasi**:

- una prima **fase “patriottico-romantica”**, durante la quale Verga produce le sue prime prove narrative, prima ancora di lasciare Catania per la prima volta; fondamentale, per questo tipo di ispirazione, risultano gli **insegnamenti di don Antonio Abate**, suo maestro, repubblicano e patriottico;
- una seconda **fase** che potrebbe essere definita **“sentimentale-borghese”**, **ispirata agli ambienti fiorentino e milanese** e alle frequentazioni e ai salotti artistico-letterari di quelle città.
- la **fase verista**, il cui primo testo è, per molti aspetti, da considerarsi **Nedda** e che colloca Verga in primissimo piano tra i rappresentanti della letteratura europea di quegli anni.

1. I romanzi della prima fase sono **Amore e patria** (1857), ancora sostanzialmente inedito, tranne alcuni brani pubblicati da Federico De Roberto in un saggio postumo del 1964, **I Carbonari della montagna** (1861-62) e **Sulle lagune** (1862-1863). Si tratta di prove di una certa **ingenuità formale** e sostanzialmente vicine al gusto della generazione letteraria precedente. Indicano tuttavia una interessante **ricettività**, da parte di Verga, di quelli che sono **i gusti del pubblico**; oltre a indubbe doti letterarie. Da questo punto di vista è possibile affermare che Verga è tra i primi, in Italia, a **scrivere per un target** preciso, il cui gusto orienta la sua scrittura.

2. Ben più complessa la seconda fase, di cui è necessario presentare un'ampia scelta, sembrando eccessivo l'elenco completo delle opere. Si privilegia la produzione romanzesca, i cui titoli sono: **Una peccatrice** (Torino, 1866); **Storia di una capinera** (Milano, 1871); **Eva, Eros, Tigre reale** (Milano, 1875). Come si nota già

soltanto dalla lettura dei titoli, i romanzi trattano **argomenti graditi al pubblico cittadino e salottiero**: amori impossibili, che tentano di superare le mura del monastero o le convenzioni della vita borghese; adultèri; suicidi per amore; ballerine, educande, malate di tisi, mogli infelici e giovani intellettuali, sensibili e innamorati delle donne sbagliate, e quindi destinati all'infelicità e alla tragedia, che si rifugiano nella letteratura e cercano il successo di pubblico come una panacea di tutti i mali... Superfluo, a tal punto, sottolineare la presenza di alcuni elementi autobiografici, che facilmente si evincono anche da alcune ambientazioni, oltre che da esperienze note del giovane Verga.

Con ***Storia di una capinera*** pubblicato già un anno prima a puntate su una rivista femminile ("Il corriere delle dame") Verga indaga le possibilità del **romanzo epistolare**.

Per quanto riguarda ***Tigre reale***, Verga scrisse anche la sceneggiatura dell'omonimo film, uscito nel 1916; a conferma del **crescente successo di pubblico** ottenuto da **intrecci basati sul pathos e su argomenti** in qualche modo **scabrosi**.